

Mentre continua la guerra alla frontiera

Bani Sadr assediato nei suoi uffici da guardie islamiche

Il presidente denuncia un piano per destituirlo e ucciderlo - Ahwaz ancora sotto il tiro degli irakeni

TEHERAN - Un'altra giornata di tensione in Iran dopo la destituzione di Bani Sadr da comandante in capo e l'accursi dello scontro con il gruppo integralista islamico. Nella serata di ieri, dopo i tradizionali sermoni nelle moschee che hanno fornito l'occasione di nuovi attacchi contro il presidente, reparti armati di guardie rivoluzionarie fedeli all'ayatollah Khomeini hanno circondato gli uffici della presidenza della Repubblica. Le forze di polizia hanno bloccato i cancelli e impedito ai guardie islamiche di entrare nell'edificio. Poco dopo, Bani Sadr diramava alla stampa dall'ufficio in cui era assediato una dichiarazione in cui ha chiesto agli iraniani di resistere alla tirannia ed ha accusato i suoi avversari di stare attuando un piano che prevede la sua destituzione da presidente per poi ucciderlo. Uno dei problemi sui quali si appunta l'attenzione degli osservatori è quali ripercussioni la destituzione di Bani Sadr potrà avere sul conflitto con l'Irak. Non è noto, Bani Sadr è stato l'anima della rivalutazione dell'esercito, dopo l'attacco irakeno, e negli ultimi nove mesi è stato quasi in permanenza nel Kuwait a dirigere le operazioni militari; tanto che si riteneva fosse riuscito a fare delle forze armate un suo punto di forza. Questa valutazione sembra smentita dagli eventi delle ultime ore. Ma intanto la guerra con l'Irak continua. In una corrispondenza dell'agenzia ANSA da Ahwaz, si riferisce che sulla capitale del Kuwait continua il bombardamento dei grossi calibri irakeni. I tiri si susseguono sporadicamente e i proiettili cadono a casaccio ma in numero sufficiente a tenere lontani dalla città la maggior parte degli abitanti. Dei 650.000 residenti ad Ahwaz prima dell'inizio della guerra del Golfo solo 200.000, per ammissione dello stesso governatore del Kuwait Mohammed Gharazi, sono rimasti in città e molti di essi tuttora lasciano le loro case al tramonto e passano la notte in improvvisati rifugi fuori dell'abitato. Secondo Gharazi più di tremila proiettili irakeni e 60 missili, oltre ai razzi lanciati dai «caecia», hanno colpito Ahwaz dall'inizio del conflitto, causando 1.500 morti e un impreciso numero di feriti fra la popolazione civile. Ciononostante in città i danni sembrano abbastanza limitati e solo poche decine di fabbricati appaiono danneggiati in modo irreparabile. La situazione sembra leggermente migliorata rispetto ai primi mesi di guerra: c'è in giro più gente, la maggior parte dei negozi sono aperti, i servizi funzionano regolarmente. Gli allarmi si susseguono però frequentemente e quasi ogni notte l'oscurità è spezzata dai «traccianti» delle batterie contraeree. La presenza degli irakeni, attestati a non più di 25-30 chilometri, pesa sulla città come un incubo, ma finora nessun serio tentativo sembra essere stato fatto da parte irakena per scalzare il nemico dalle sue posizioni.

Forse 5000 i morti del terremoto nell'Iran

TEHERAN - Secondo gli ultimi dati forniti dall'agenzia ufficiale PARS, le vittime del terremoto che ha colpito la provincia di Kerman in Iran potrebbe ascendere a cinque mila. Tante sono, nel complesso le persone mancati all'appello nella zona colpita, ma ad ora sono stati recuperati cinquecento corpi. Oltre duemilacinquecento feriti sono stati già trasportati negli ospedali della città di Kerman. Il centro abitato più devastato è la cittadina di Golbaf, che contava cinquemila abitanti, 180 km. a sud-est di Kerman.

Conclusa la conferenza della Lega a Baghdad

Gli arabi chiedono all'ONU di imporre sanzioni a Israele

Una delegazione al dibattito in Consiglio di sicurezza Gli ambasciatori arabi in Italia dal ministro Colombo

BAGHDAD - La conferenza straordinaria della Lega araba, riunitasi nella capitale irakena, si è conclusa con un appello alle Nazioni Unite perché imponga sanzioni internazionali contro Israele e perché il suo attacco all'impianto nucleare irakeno e con l'invito a tutti i Paesi che hanno rapporti con Israele a bloccare ogni aiuto politico, economico e militare a Tel Aviv. Una delegazione ministeriale, nominata dalla conferenza, è stata incaricata di rappresentare la Lega al dibattito in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU. La delegazione è composta dai rappresentanti di Kuwait, Algeria e Giordania nonché dal segretario generale della Lega araba, Cheddli Klibi. «La conferenza - dice una delle risoluzioni approvate - invita i Paesi che appoggiano l'entità sionista finanziariamente e militarmente a cessare tale appoggio con mezzi efficaci, per porre fine alla aggressione sionista e la invita ad adottare misure efficaci e tangibili che pongano fine al loro appoggio finanziario e militare e a cessare l'assistenza militare alla entità sionista e alla interruzione completa delle forniture militari ad Israele». Nelle ultime ore, la diplomazia araba ha dedicato particolare attenzione all'Europa, evidentemente anche in preparazione della riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Un primo risultato sembra essere stato raggiunto con la dichiarazione del sottosegretario agli esteri inglese che la Gran Bretagna voterà in contrario per la condanna di Israele. Nelle principali capitali europee, gli ambasciatori dei Paesi arabi si sono incontrati con i responsabili della politica estera per sollecitare «una severa condanna e misure pratiche» nei confronti di Israele. Così gli ambasciatori arabi a Parigi sono stati ricevuti dal ministro Chrysos, quelli a Bonn dal ministro Genscher. A Roma, il ministro Colombo ha ricevuto all'ambasciata, in separate udienze, l'ambasciatore dell'Irak, Taha Ahmed al Daoud, e il direttore della Lega araba in Italia, ambasciatore Mohamed Sabra, accompagnato da una delegazione in rappresentanza degli ambasciatori arabi accreditati a Roma. Ai rappresentanti arabi il ministro degli Esteri è tornato a sottolineare l'estrema gravità dell'incursione israeliana in Irak, di cui ha ribadito il carattere di azione inammissibile.

Duelli di artiglieria a Zahle e sud Libano

BEIRUT - Per la prima volta la tregua in atto da quasi una settimana è stata violata in Libano ieri mattina, con alcune ore di cannonaggio da parte delle unità della Forza araba di dissuasione contro le posizioni israeliane a Zahle. I tiri sono comunque cessati nel pomeriggio. Non si ha notizia di vittime. Un convoglio di sei autocarri carichi di viveri ha potuto entrare nella città assediata da quasi due mesi. Un violento duello di artiglierie è inoltre segnalato dal sud, dove le milizie di destra della maggiore Hadad hanno bersagliato da Marjayoun il villaggio di Nabi Taher; ai loro tiri hanno risposto le artiglierie palestinesi.

Lettera di Breznev ai leader socialisti

MOSCA - Il presidente sovietico Breznev ha inviato a sei leader del partito socialista e socialdemocratico europeo una lettera in cui si insiste sulla necessità di ridurre la tensione nel continente, e di procedere sulla via del disarmo. Lo ha reso noto il primo ministro norvegese, signora Gro Harlem Brundtland, senza però rivelare i dettagli del contenuto della lettera. Le preoccupazioni sovietiche per la corsa agli armamenti sono state esposte anche, sempre da Breznev, in colloquio di un'ora al Cremlino con l'ex primo ministro svedese Olof Palme, che si trova in questi giorni a Mosca per partecipare alla riunione della commissione indipendente per il disarmo e la sicurezza. «Breznev - ha detto Palme - riferendo sul suo colloquio con il presidente sovietico - è seriamente preoccupato per l'attuale situazione nel mondo e ha espresso il suo desiderio di vedere trattato il più presto possibile con gli Stati Uniti, sul trattato SALT 2 e sui missili in Europa» ma si preoccupa «per la difficoltà di entrare in trattative con gli USA».

Delegazione libanese ricevuta dal PCI

ROMA - Una delegazione della gioventù libanese formata da Imad Abdul-Samad, dell'Organizzazione della gioventù progressista libanese, e da Walid Masri, dell'Unione della gioventù democratica del Libano, si è incontrata con i compagni Rodolfo Melchioni, vice responsabile della sezione esteri, Remo Selati ed Antonio Benetton della sezione esteri della P.C.I. Durante il cordiale colloquio le delegazioni hanno discusso della situazione libanese e delle iniziative di solidarietà e di sostegno della gioventù democratica in difesa dell'integrità territoriale e dell'indipendenza nazionale del Libano.

L'ex presidente Ben Bella in pellegrinaggio alla Mecca

GEDDA - L'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella è giunto in Arabia Saudita per recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Ben Bella è giunto a Gedda da Algeri mercoledì, ed è accompagnato dalle moglie e dai due figli. Si ritiene che si tratterà in Arabia Saudita per tutto il periodo del ramadano. Prima di rientrare in Algeria, potrebbe recarsi in Europa. Il viaggio alla Mecca è il primo viaggio all'estero che Ben Bella compie da quando è stato liberato dopo ventatré anni di residenza costata. Come è noto, Ben Bella è stato liberato definitivamente otto mesi fa.

La DC a dura prova. Parte della Direzione ostile a Spadolini

(Dalla prima pagina) di addebiamento democratico. Ciò alimenta le tensioni nella DC. Il tentativo di Spadolini è un test bruciante per il partito. Non a caso alcuni settori più accontentati preambolisticamente hanno cercato l'inizio di cospargere di ostacoli il terreno su cui dovrà muoversi la crisi di governo. Per adesso, gli ostacoli sono soprattutto due: 1) la raccomandazione al presidente incaricato di rendere rigido l'obiettivo della partecipazione al governo di cinque partiti, del PSI al P.L.I. (basterebbe così il ilirio di uno di essi per far naufragare il tentativo spadoliniano); 2) la richiesta - avanzata da Prandini - di una diversa distribuzione dei posti di ministro. Nel governo dimissionario era stata applicata una regola di parità tra le poltrone assegnate alla DC e quelle affidate ad uomini di altri partiti. Ora, si dice, con un presidente del Consiglio non dc, questo criterio deve saltare, e i posti spettanti alla DC debbono essere più numerosi. Si tratta di vedere ora se e come queste pressioni potranno essere portate al tavolo della trattativa per il governo. Fin dall'inizio, Spadolini ha comunque fatto sapere di volere applicare la Costituzione

nella scelta dei ministri: partitici e correnti non potranno fare designazioni rigide e vincolanti. Insidiosa è anche una mossa fanfaniana, evidentemente polemica con la designazione di Spadolini da parte di Pertini, e anche - di riflesso - con l'atteggiamento di presidente del Consiglio democristiano di Forlani. La corrente di Fanfani si è fatta viva con una dichiarazione attribuita all'ex ministro Gioia: con essa si vuole sottolineare, pur promettendo sostegno a Spadolini, che una linea politica basata sulle massime intesa con i socialisti avrebbe dovuto mettere «in preminente ordine di pre-

cedenza» un candidato socialista, non un repubblicano. Si tratta di un segnale che ha molte destinazioni. Probabilmente, si vuole anche comunicare ai socialisti che Fanfani (a differenza di Forlani) desidera restare un interlocutore privilegiato di Craxi. La Direzione democristiana, infine, ha deciso di esprimere «disponibilità» nei confronti del tentativo di Spadolini. E lo ha fatto con un documento su modo storico, perché prende atto dell'interruzione di una successione di presidenti del Consiglio democristiani che dura da trentacinque anni, con il quale viene anche ricordato il rapporto «essenziale» di collaborazione tra la DC e il PRI. Il documento si conclude con l'auspicio che «tutti i partiti democratici e le grandi forze sociali siano partecipativi ed sforzati di ripresa civile ed economica». Nel pomeriggio, Spadolini ha avuto a palazzo Madama un incontro con la delegazione del PSDI, reso delicato sul piano politico e su quello personale dalla presenza di Pietro Longo. Quelle ore prima la Direzione socialdemocratica aveva rinnovato la sua solidarietà al segretario del partito, elevato tra gli affiliati alla P2.

(Dalla prima pagina)

anni i due principali partiti della sinistra hanno tenuto ininterrottamente - eccetto il periodo 1976-1979 - collocazioni divergenti, rispettivamente al governo e all'opposizione. Purtroppo il PSI e oggi alcuni suoi esponenti associati all'organizzazione e agli intrighi della P2. Ai di là di ciò è tempo di riflettere sulle conseguenze aberranti a cui può condurre il condividere determinati metodi di governo, determinati modi di esercizio del potere e di lotta politica, propri della DC. E parlo di lotte interne ai singoli partiti e tra i diversi partiti.

«Quale via d'uscita si può intravedere? Bisogna che nella sinistra si discuta apertamente di tali questioni, del modo di affrontare, della necessità di una rottura con concezioni e pratiche di potere inaugurate dalla DC. Il rinnovamento dei partiti e dei loro rapporti con la società e con lo Stato, la moralizzazione della vita pubblica, dovrebbero diventare uno dei contenuti e degli impegni fondamentali della sinistra, uno dei terreni di ricostruzione dell'unità a sinistra. Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra. Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del campo di sinistra, e tutte le forze della destra fascista, si uniscano per lo scopo di cambiare il modo di fare politica in Italia da poco meno di venti

anni i due principali partiti della sinistra hanno tenuto ininterrottamente - eccetto il periodo 1976-1979 - collocazioni divergenti, rispettivamente al governo e all'opposizione. Purtroppo il PSI e oggi alcuni suoi esponenti associati all'organizzazione e agli intrighi della P2. Ai di là di ciò è tempo di riflettere sulle conseguenze aberranti a cui può condurre il condividere determinati metodi di governo, determinati modi di esercizio del potere e di lotta politica, propri della DC. E parlo di lotte interne ai singoli partiti e tra i diversi partiti. In che cosa deve consistere questo rinnovamento? Si insiste sulla necessità di liberarsi da residui ideologici più o meno pesanti in un'epoca che viene definita di tramonto o fine delle ideologie. Ai partiti non resterebbe che una pura funzione di mercato politico. Di fronte a questi schemi non si è forse manifestata un'insufficiente autonomia culturale e di analisi da parte nostra? Ci sono schemi che non hanno più senso, né valore fuori d'Italia, alla prova di fatti forse imprevisti. Ma soprattutto è vero che non si può ragionare in termini di confronto tra modelli astratti (partito ideologico, partito ideologico, partito di vista) e della realtà della situazione italiana e i processi reali di segno generativo che investono vari partiti. Qui in Italia, oggi, bisogna reagire a una idea della politica come ricerca di purezza ideologica di puri ideologi militari. Bisogna reagire a un impoverimento ideale, culturale e morale che è la premessa di degradazioni del tipo loggia P2. Comunque, nel nostro confronto, al di là di ogni ipotesi di rottura, il successo della politica di questi giorni non emersi quei ri-

sufficienza il dibattito politico-culturale. Che ne dici? Amendola era critico nei confronti del diplomaticismo e del conformismo, sollecitava una dialettica più schietta e vigorosa di posizioni. E penso che avesse ragione, anche se tendeva a misurare gli interventi degli altri compagni troppo sul metro del suo temperamento e del suo modo personale di fare polemica. Inoltre, egli sentiva anche l'esigenza di una sintesi unitaria al termine di ogni dibattito, ma non è facile giungere quando il confronto sia stato molto aspro. Siamo dunque alla ricerca di un non semplice equilibrio. Ma oggi c'è nel partito sufficiente convinzione della portata della crisi, c'è iniziativa adeguata, discussione, tra i lavoratori per esempio? L'argine delle forze del partito, il suo quadro attivo innanzitutto, mi sembrano consapevoli della necessità di promuovere una profonda svolta non quantitativa e risanatrice, come sola garanzia di salvezza della democrazia e di progresso sociale e civile, e nello stesso tempo avvertono tutta la complessità del compito di costruire un'alternativa democratica al sistema di potere della DC e a governi imperialisti sulla DC. Tale complessità ha prodotto nei mesi scorsi fenomeni di atterrisimento ed elementi di incertezza, quando non reazioni di stampo integralistico e settario. Oggi c'è senz'altro più fiducia nella possibilità che venga riconosciuta largamente nel paese la funzione del PCI, la giustezza delle sue proposte di cambiamento e innanzitutto di moralizzazione: molto importante è il risveglio atenente al passaggio dell'incarico per la formazione del governo a un non democristiano. Bi-

Il PCI, i partiti, la «questione morale»

sogna tradurre questa fiducia in un più ampio dispiegamento delle nostre forze, in primo luogo nelle situazioni e sui problemi più gravi, quelli di Napoli, delle zone terremotate, della lotta contro il terrorismo e la criminalità mafiosa, della difesa della pace in un momento di così acute tensioni internazionali, del rinnovamento dell'economia e della lotta all'inflazione. E d'altro modo tutte le questioni da noi poste al Comitato Centrale di gennaio non vanno viste in termini di ingegneria organizzativa, ma vanno riferite all'obiettivo di un pieno sviluppo della partecipazione democratica del partito e di una sua più ampia e attiva presenza nella società. Quel che si richiede è anche un energico impegno di accrescimento e rinnovamento della nostra forza organizzata. Occorre respingere ogni scetticismo e ogni teorizzazione negatrice di questa necessità e possibilità, dell'importanza del lavoro minuto, capillare, di tessamento delle grandi espresse dell'Unità di contatto continuo con i cittadini, con gli elettori. Possiamo e dobbiamo superare i ritardi che ancora si registrano nella campagna del tesseramento: partendo dai dati sempre imponenti del milione e 666 mila iscritti a fine maggio. Possiamo reclutare di più e in strati importanti del corpo sociale. Innanzitutto oggi, tra le donne e le ragazze, per il partito e la FGCI, sulla seconda metà di giugno, come per la battaglia del «no» al referendum sulla legge 194, che ha messo in alto il grado di maturazione di grandi masse femminili e il serio sforzo di penetrazione del nostro partito con i vari esposti dal movimento di emancipazione e liberazione delle donne.

Quel blocco di potere che ha generato l'inflazione

Perché ha inculcato un virus che ha disarticolato l'organismo sociale e perché ha spinto le imprese a perdere la strada della «resa dei conti» con i lavoratori. Ma anche il sistema politico non ne è rimasto indenne. La logica dello scambio corporativo ha finito per esaltare i mali di fondo del sistema democristiano. E dal clientelismo siamo passati al potere parallelo, al potere occulto, dal mercato dei favori siamo finiti in quello del ricatto. La «Loggia P2» non nasce dal niente, non è un incidente di percorso, ma una delle forme che ha assunto la degenerazione del «complesso politico-burocratico». La risposta, a questo punto, quale può essere? Rilancio una «alleanza dei produttori» che unisca operai e imprenditori «sani» in un patto contro i parasitismi: fare i conti fino in fondo, se è vera l'analisi della crisi italiana che abbiamo fatto, con un insieme molto articolato di soggetti sociali e di apparati istituzionali. La società italiana non è a un blocco sociale che finora ha dominato.

Perché ha inculcato un virus che ha disarticolato l'organismo sociale e perché ha spinto le imprese a perdere la strada della «resa dei conti» con i lavoratori. Ma anche il sistema politico non ne è rimasto indenne. La logica dello scambio corporativo ha finito per esaltare i mali di fondo del sistema democristiano. E dal clientelismo siamo passati al potere parallelo, al potere occulto, dal mercato dei favori siamo finiti in quello del ricatto. La «Loggia P2» non nasce dal niente, non è un incidente di percorso, ma una delle forme che ha assunto la degenerazione del «complesso politico-burocratico». La risposta, a questo punto, quale può essere? Rilancio una «alleanza dei produttori» che unisca operai e imprenditori «sani» in un patto contro i parasitismi: fare i conti fino in fondo, se è vera l'analisi della crisi italiana che abbiamo fatto, con un insieme molto articolato di soggetti sociali e di apparati istituzionali. La società italiana non è a un blocco sociale che finora ha dominato.

Berlinguer

(Dalla prima pagina) quadro politico? «Il segno più rilevante mi sembra quello relativo all'intenzione del presidente incaricato di mettere al primo punto la questione morale. Naturalmente bisognerà poi misurare anche questo elemento sulla base delle dichiarazioni programmatiche e dei provvedimenti che saranno effettivamente presi». «Spadolini vi ha detto per quale maggioranza intende muoversi?». «Già dall'uscita dal Quirinale il presidente incaricato aveva detto che intendeva muoversi partendo dal punto in cui è arrivato l'on. Forlani». «Ha accennato con voi a subalternità?». «Per ora no».

vacanze liete

- RIMINI - PENSIONE VITTO LOGGIO BALDUCCI MARIA - Via Alghetto, tel. 0541. Vicina mare, camera casalinga, tranquilla - Giugno e Settembre 10.000 - Luglio e Agosto 12.000 - Media 12.000 complessive - Tel. (0541) 85.045-83.778.
RIMINI - PENSIONE FESTIVA - Tel. (0541) 81.081 (abit. 82.506) tranquilla, familiare, camera servizi, cucina curata dai proprietari - Luglio 13.500/14.500 - Agosto 18.000 lva compresa.
CENACOTTO - HOTEL KING - Via De Amicis, tel. 0547/82.367 oppure 051/851.465 moderno - 100 m. mare - tranquillo camera con/bagno servizi - bar - piscina soggiorno - sala TV - auto parco - condizioni proprie - Basse 11.500/12.500 - Media 13.500 - 16.000 - Alta 17.000/19.000 lva compresa.
RIMINI - VILLA ISIDE - Tel. (0541) 80.776. Vicinissima mare, camere con/bagno servizi, posto macchina, giardino, vera cucina moderna, fino 23/6 e settembre 12.000, dal 24/6 e luglio lire 14.500, agosto L. 17.500, IVA compresa. Gestione propria.
RICCIONE - PENSIONE JOLLY - Tel. (0541) 81.851. Gest. prof. CARLINI. Tranquilla, cabina spiaggia, cucina casalinga - Basse 11.000/13.000 - Media 13.000/14.000.
RIMINI - PENSIONE BRISTOL - Tel. (0541) 23.808 (abitazione 25.161) - Cinquanta metri mare, tranquillo, ambiente accogliente, familiare, cucina genuina - Giugno e settembre 10.000-11.000, luglio 13.000-14.000 complessive, agosto intertempale.
BELLARIA/RIMINI - SOGGIORNO MAGNANINI - Via Venti, 7 - Tel. (0541) 68.270 - Camera con bagno, parcheggio, condizioni familiari - Giugno 10.000, luglio e agosto 12.000.

avvisi economici

- APPITTI IGEA MARINA - Appartamento vicino mare - metitelli, quinquanni di bagno e sentinella. Tel. 0541/630.174.
DOLOMITI Aire Val di Fassa, appartamento 2/8 letti anche settimanalmente, escluso ferrovia - Tel. (0462) 61.204.
IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0545/630.260. Direttamente sul mare. Camere con doccia, WC, balcone. Parcheggio. Servizi cucina, climatizzazione centralizzata. Basse 14.000 - Media 15.500 - Alta 19.000.
BELLARIA Affittare appartamento 2/8 letti, nuova arredatura, mobilizzato, 8 letti - Telefonare (0541) 49.572.
PAGGI E SOGGIORNI CHE HANNO ANCHE APPARTAMENTO CULTURALE E POLITICO
DOTT. ALFREDO BUCCHIAI
CONDOTTORI
CLAUDIO PETERLOTTI
ANTONIO MULLA
BESERRE
Studio internazionale
Studio di Telematica e Banca
PUBBLICITA' sociale, e giornale di informazione.
Studio di Amministrazione
Tel. 0572/30935 - 30936 - 30937
30938 - 30939 - 30940 - 30941 - 30942
30943 - 30944 - 30945 - 30946
DOTTORSSIMO TURPINI
S.A.T.S. - 06183 Roma
Via del Trionfo, 10
DOTT. VACCARI
Studio di Telematica e Banca
Tel. 0572/30935